

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

29 maggio 2022 - Ascensione del Signore

PRIMA LETTURA (At 1,1-11)

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 46)

Rit: Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

SECONDA LETTURA (Eb 9,24-28;10,19-23)

Cristo è entrato nel cielo stesso.

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in

questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

VANGELO (Lc 24,46-53)

Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

La riflessione di don Enzo

Vorremmo che fosse davvero la meditazione a dar senso all'Ascensione di Gesù scoprendone il profondo significato. Ogni avvenimento della vita di Gesù è un mistero che ha bisogno di essere ripensato o completato in noi.

L'Ascensione è certamente un atto perfetto in se stesso, ma resta imperfetto se noi non aderiamo totalmente al mistero che essa significa. Il mistero della Resurrezione e dell'Ascensione è perfetto in se stesso perché corrisponde a tutto un disegno particolare di Dio, ma rimane imperfetto fino a quando non è entrato nella nostra vita, non si è inserito nel tessuto della realtà spirituale, esistenziale. Quando Paolo dice: “completo in me la passione di Cristo” vuol dire che la Passione è perfetta tanto in quanto io mi lascio coinvolgere da questa realtà.

Per cui anche noi oggi vorremmo lasciarci coinvolgere dal mistero dell'Ascensione che ci darà luce, anche se

rimane sempre mistero, come tutta la vita di Cristo. È mistero perché siamo limitati, siamo ancora in cammino, il compimento perfetto della vita cristiana l'avremo nell'altra vita, quella vera che non avrà fine. Ma per Dio, per i perfetti, per i redenti, non è più mistero. Siamo nella traccia di questo avvenimento che è negli Atti degli Apostoli (1,1-11) ed è preludio di un altro ancora più grande: la Pentecoste. Luca, negli Atti, precisa con molta attenzione che quella che lui scrisse è verità, è frutto di un'osservazione e di uno studio. "Nel mio primo libro ho già scritto..." Protagonisti secondari di questo avvenimento sono gli Apostoli. Studiamo un po' la figura di questi personaggi, sforzandoci di capire bene quello che hanno provocato; riusciremo a capire un po' meglio l'avvenimento dell'Ascensione del Signore. Questa gente che aveva seguito Gesù per tre anni, ed aveva fatto dei tentativi per capire, per entrare nella sfera del mistero di Cristo, aveva una sensibilità umana come la nostra, spesso condizionata da quello che dicevano gli altri. Essi capivano il valore di una scelta di coraggio, di impegno, ma subivano i ricatti dell'ambiente come accade anche a noi: "dove vai, cosa fai? Perdi tempo, non è necessario. C'è tanto bene da fare qui..." Sono persone che hanno lasciato la casa, una tradizione, una famiglia, una sicurezza, degli amici, un lavoro, un modo di pensare. Certamente avranno incontrato dell'ironia, dell'incomprensione, dei momenti di amarezza, poi la sconfitta della morte del Signore, il fallimento di fronte alla sua scomparsa, avranno finito per far cadere i migliori progetti e propositi. Psicologicamente erano persone distrutte: dopo la morte di Gesù si sono trovati come persi nel vuoto, abbandonati da quei tanti che pure avevano seguito il Maestro.

Chi è rimasto è diventato il piccolo gregge, come il famoso "resto" d'Israele, cui però sarà dato di entrare nella terra promessa. Così, tra i molti che avevano seguito il Signore, questi undici erano coloro che avevano saputo perseverare, accogliere veramente la chiamata e decidere le scelte. Se nella vostra vita ci saranno scelte profonde, certamente saranno frutto di prove inaspettate, e a volte umilianti come per gli Apostoli. Che cosa li muoveva? Non certo la buona volontà. Essa non poteva essere sufficiente per restar fedeli ad un fallito, ad un emarginato, ad una persona che viveva una vita quasi clandestina. Nella vocazione diventa mistero la nostra vita come è mistero la vita di Cristo. Per configurarci a Lui chi ci dà la forza? Chi ha dato il coraggio a questi uomini? Solo se riusciamo a lasciarci coinvolgere dal progetto del Signore, poi resteremo stupiti e dovremo essere costretti a dire: Ma come mai sono riuscito? Non so, non mi capisco, non avevo forza, tempo, conoscenza, non avevo possibilità, ero una persona buona a nulla, eppure il Signore mi ha cambiato, riscattato, riabilitato, santificato, forgiato attraverso tante situazioni imprevedute. Poi, il Signore aveva operato nella primitiva comunità dei suoi Apostoli. Conosciamo Gesù anche attraverso quello che ha operato nel cuore degli uomini. "Voi siete miei amici". E uno degli aspetti fondamentali dell'amicizia è proprio questo lasciarci trasformare dalla persona amata, lasciarci rinnovare: un'amicizia che ci lascia quel che siamo non è vera. L'amicizia, quando è autentica, è amore e l'amore cambia la gente, il cuore, l'intelligenza. Cosa ha cambiato Gesù nella vita degli Apostoli? Essi erano persone sprovviste, senza una cultura, legate al loro piccolo mondo, con una mentalità provinciale, una conoscenza nazionalista e individualista della fede,

eppure Gesù li fa uomini del mondo, della Chiesa, dell'universalità, delle situazioni imprevedute senza confini. Vedendo come Gesù ha operato, noi riusciamo a capire quello che Egli è, è stato e sarà sempre. Egli è l'amore che trasforma. Non è facile lasciarsi trasformare, avere fiducia nel Maestro, accettarlo. Gli Apostoli sono tali perché si sono lasciati formare, forgiare. Non hanno sentito tanto le cose, ma le hanno amate, hanno amato il Vangelo, l'hanno sofferto nella loro vita. Essi avevano con Gesù un rapporto fortemente vitale che coinvolgeva tutta la loro vita. Non c'era più in loro un angolino privato e non esistevano le dilazioni circa le proprie responsabilità.

La soluzione di ogni problema

*Non interrogare più il Cielo
con ripetuti e inutili:*

*"Qual'è la mia strada?";
studiate invece di amare.*

*Amando, scoprirai la tua strada;
amando, ascolterai la Voce;
amando, troverai la pace.
E' l'amore la perfezione della legge
e la regola di ogni vita,
la soluzione di ogni problema,
lo stimolo di ogni santità.*

Carlo Carretto

Qui la solidarietà è di casa.

*Dona il tuo 5 x 1000
a Comunità Casa
del Giovane di Pavia*

Ogni giorno le nostre porte sono aperte per chi ha bisogno. Sostieni anche tu la Comunità Casa del Giovane di Pavia. Il tuo aiuto è prezioso.

Inserisci il nostro codice fiscale nella tua dichiarazione dei redditi:

96056180183

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it